

nello scompiglio ne involò la cassa e poi accusò i catalani, onde, fatta inquisizione, s' ebbe da uno di questi un sacco di 898 grossi da lui trovato, e la somma è a disposizione del proprietario. Il Giustiniani conferma la cosa e parla d' altri particolari insignificanti.

103. — s. d., (1303, principio?). — c. 31 t.^o — Serie dei diritti spettanti nell' Istria al patriarca d' Aquileia. Vi è detto che il patriarca è marchese di tutta l' Istria con piena giurisdizione; nessuna città può eleggersi rettori senza il di lui permesso, nè impor tasse, coniar monete, o esercitare altro atto giurisdizionale; egli solo crea gastaldi e il vicario generale per tutta la provincia. Seguono quindi specificati i diritti del prelado nei seguenti luoghi: Muggia, Capodistria, Pirano, Castel Venere, Buie, Portole, Montona, S. Lorenzo, Due Castelli, Rovigno, Valle, Pola, Midilano, Boniolo (?), Ignano (Dignano), Pudizano, Galisano, Paderno, Ravorigo, Gurano, Sisano, Gorciliano e Fasana (territorio di Pola), Cuzolo, Galzana, Albona, Fianona, Cortalba, S. Martino, Bagnoli, Letan, S. Pietro, Sugla, Roz, Bergont, S. Sirgo, Befuaberda, Malazumpica, Sidrena, Valda, Cerneglado, Culmo, Umeld, Grimaldo, Cudel, Pinguente, Parenzo e Castel S. Giorgio (v. n. 110).

V. MARIN, *St. civ. e polit. del Comm. de' Veneziani*, VI, 350. — CARLI, *Aut. st.*, IV, 92.

104. — 1303, ind. I, Gennaio 21. — c. 57 t.^o — Costituito di Pietro del fu Matteo Adamo da Venezia, dimorante a Fenarola, il quale, davanti a Leonardo Muazzo, Francesco Zane e Marco Vittori, castellani di Marcabò, dichiara d' essere stato soldato (*soldaderius*) e suo padre pilota sulla galea armata che, prima della fondazione di quel castello, custodiva la spiaggia di S. Alberto a S. Biagio ed alla Fenarola.

Fatto *sub logia* del castello di Marcabò. — Testimoni: Gerardo da Mantova, Francesco Casulo, Rolando Lazilaio da Venezia, soldati, e Marino Beccario da Venezia. — Atti Marco Mare del fu Giovanni prete di S. Maria Maddalena di Venezia, cappellano del castello (v. n. 15 e 105).

V. MINOTTO, *Doc. ad Ferrariam ecc.*, I, 120.

105. — 1303, ind. I, Gennaio 29. — c. 57 t.^o — Costituito di Albergito da S. Alberto del fu Corradino, davanti a Matteo Vitturi castellano di Marcabò. Attesta l' esistenza della galea, come si è detto al n. 104, e ne ricorda il nome del comito, Giovanni Manfredo da Venezia; aggiunge che altre guardie ai contrabbandi stavano in terra.

Fatto come il n. 104. — Testimoni: Gerardo da Mantova, Balduino Secogolo, Marco Andrea massaro, Zeno balestriere, tutti soldati veneziani. Parentino da Chioggia pescatore nelle valli di Comacchio. — Atti come al n. 104.

106. — 1303, Gennaio. — c. 51. — Ugo *de Calvo Monte* e Giovanni *Kayn* di S. Ménéould, custodi delle fiere di Sciampagna e Bria, chiedono al doge e a tutti i magistrati l' esecuzione giudiziaria contro la persona ed i beni di Bartolameo *Priolotus* (Priuli?) veneziano, e ciò ad istanza di Giovanni Letoringo scrivano (*clericus*) del re di Francia, di Bernabò di Castell' Arquata, Prettino di Dionisio Arcelli (fra-